

Zampilla uno zodiaco da ogni zero  
Vieni vieni verso la via che va al vero  
Unisci l'uditio all'unanime universo  
Tempera alla tastiera un tuo tema terso  
Senti il suono che strappa sillabe semplici  
Ripete *realta dalla radice rendici*  
Questua non è questa o querula questione  
Paradiso prefigurato in un pavone  
Offerta sì di olimpo ov'è oltraggio all'oggetto  
Notizie native nemiche di un no netto  
Moto che la magia del morire ha in mente  
La libidine liberando lietamente  
Incarnata in inganno inane e inavvertito  
Hallali hallali ecce homo hai udito  
Gridi gagliardi in un gorgo a gara gioiosi  
Finito il furto e il furore infine festosi  
Epitalamio encomio in eterno ti estrae  
Docile dirada il danno e si detrae  
Calunnia che ti carezzava con un cardo  
Bene bisbiglia butta il bacio bugiardo  
Amore avvera dov'era in auga l'azzardo.

figura 1 - carme abecedario: Edoardo Cacciatore, da "La Restituzione", 2° strofa di "Probatio", 1955.

picture 1 - alphabetical poem: Edoardo Cacciatore, from "La Restituzione", 2° strophe of "Probatio", 1955.

figura 2 - carme abecedario: A. Lora Totino e S. Cena, da "Gazzarra di gazzette, gazzetta di gazzarre", 1989.

picture 2 - alphabetical poem: A. Lora Totino and S. Cena, from "Gazzarra di gazzette, gazzetta di gazzarre", 1989.

a bbaia alla palla baccan fa fànfano  
b ubbola ambigua di bambola bona  
c iccia di feccia cicerone ciancia  
d addolo s'addice alla dolce dama  
e rte tese tenebre per le terre  
f ifa effettiva d'effimeri influssi  
g uizzo di gang fra i gangli e ci sgavazzo  
h a-ah! eh-he! hula-hula hic et hoc  
i ntimi gli istinti d'intrichi intinti  
l uce allude all'alba labile allodola  
m ummie che mimi della mutua morte!  
n ano non s'è di nomina ma norma  
o bolo offro al contorto mondo tondo  
p appagallo pappo e papaya e paprica  
q ualora quinci e quindi qui pro quò  
r uvido russo russa e rutta e rumina  
s ibila serpe e scivolando passa  
t ra tante gatte sul tetto che scotta  
u n cuccù cuculia in cuccia cuccata  
v enere s'avvolge in vivide vele  
z uzzurellone ruzza e zurra a zonzo

Z ampogna ronza e zigzagando zirla  
V ivo vivaio di verdi convolvoli  
U pupa gutturale curucù  
T rotta rotta trottola tutta attratta  
S pesso l'essenza dell'essere russa.  
R osa arida dal deserto corrosa  
Q uasi un qui pro quò qual quiddità quà  
P unto contro punto appena m'impunto  
O ndoso punto 'orno con pomposo ostro  
N innananna nenia di nonna in sonno  
M ormora mare marmorea gemma  
L ibellula nelle liane s'allena  
I ndizi d'istinti indistinti iddii  
H allali hop-là, hip!hip!urrah!  
G iaggiolo di maggio rugiada sugge  
F ra fiata e fiata gli effimeri affanni  
E in verde d'edere Cerere vestesi  
D a ridda di dadi dedusse Dedalo  
C aca cacao il cacatoa a chicchi  
B arbablù di belle bambine abbonda  
A lba, amara arancia, s'alza e s'adagia

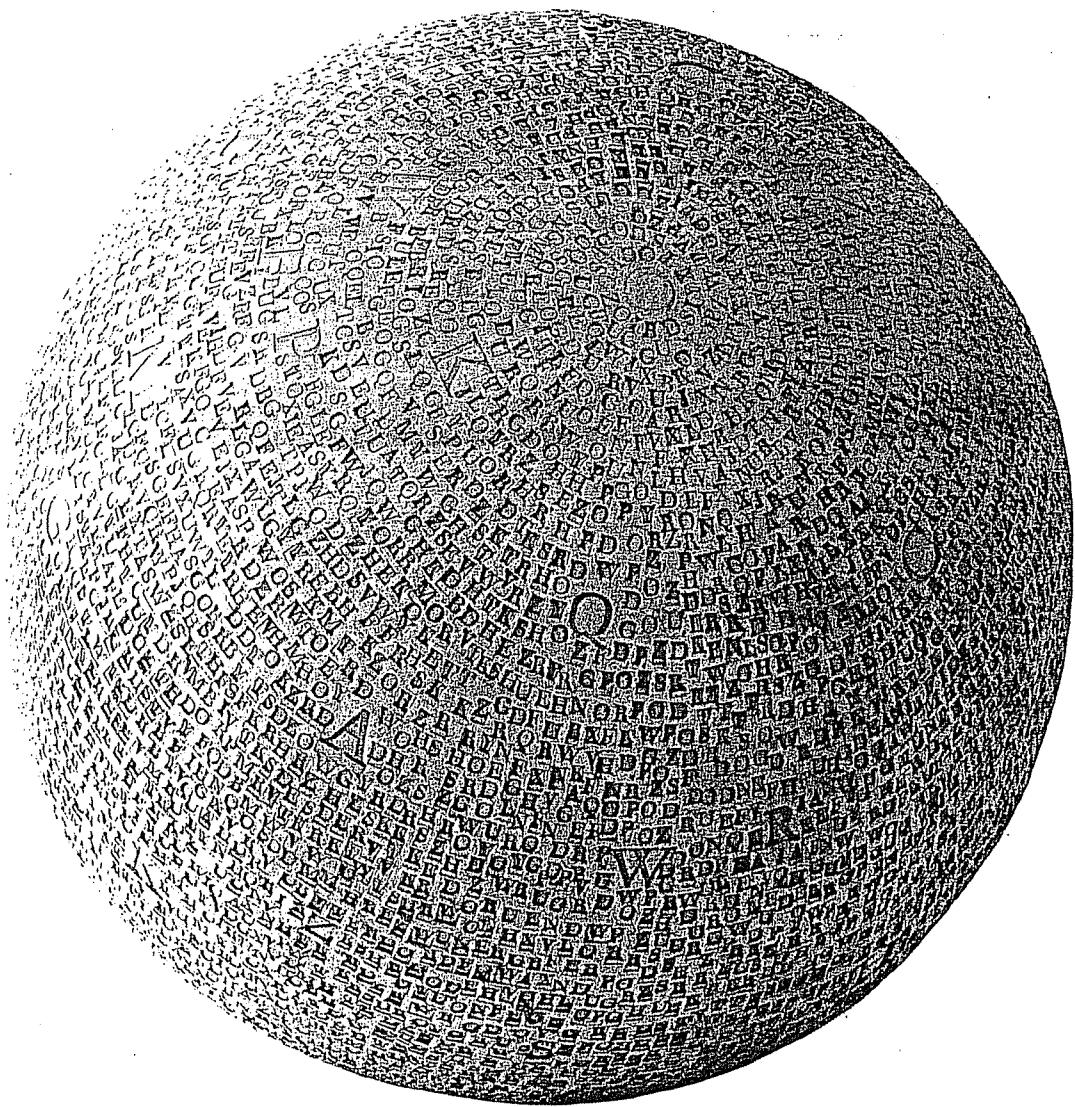


figura 3 - carme abecedario tridimensionale: K. Balder Schäuffelen, "Erdglobus"  
(globo terrestre), 1978.

picture 3 - tridimensional alphabetical poem: K. Balder Schäuffelen, "Erdglobus"  
(globe of the earth), 1978.

Amata, m'ardi, con tuoi sguardi vaghi,  
Amata, a me, dolce mercé dinieghi,  
Amata, l'alma da la salma steghi,  
Amata, amanti, idolatranti ammaghi.

Amata, sol d'acerbo duol t'appaghi,  
Amata, al pianto alquanto non ti pieghi,  
Amata, inganni e affanni ne congreghi,  
Amata, arciera lusinghiera, impiaghi.

Amata, amarti e desiarti istighi,  
Amata, via in prigionia ne alluoghi  
Amata, ingrata, in mille guise intrighi.

Amata, aita e vita non proroghi,  
Amata, godi all'or ch'odi e gastighi,  
Amata, al bel che dieti il ciel deroghi.

figura 4 - figura AEIOU : Lodovico Leporeo, sonetto dai "Leporeambi", 1641.

picture 4 - AEIOU : Lodovico Leporeo, sonnet from "Leporeambi", 1641.

Coralment'ò me stesso 'n ira, ca ppo-  
rgo, a tal, mio dire, ca ppo-  
co mi saria morte, s'i' ne cappo!  
Ché svariatö è tutto ciò c'appa-  
rta, e ancor tuto ciò c'è '· ppo-  
dere: vera sentenza non v'acappo!  
Fòr di rasgioni, — le quistioni — c'appa-  
ne, son cor[r]ette: ca ppo-  
nisce se stesso, tal[e] fa incappo!  
Ancor del suo maestro, dico, ca ppò  
fare, ch'e' segue c'è ppo-  
rto menzongne tali ove no à scappo?  
Ché, lo dire di tali, dico c'è ppo-  
s[s]anza i[n] loco ca ppò  
gire con ciascun folle, s'on-ne cappo!  
Ed io aprovo per certo che, a[h], qua-  
nte sentenze e, a[h], qua-  
li me porte sono (e fiaro, a[h], qua-  
l', ora!) sono, à qua-  
nt'àn conoscenza, colpi come 'n aqua.  
Ma li colpi mortali fiaro, a[h], qua-  
ndo giungnerà [ä] qua-  
la gente ch'e' contra Carlo fera; a' qua'  
tor[r]à la vita! La qua-  
ntità sia asai, ch'e' dice: « Pur da' qua! ».

figura 5 - allitterazione per l'occhio: Monte Andrea, sonetto “Coralment'ò me stesso”, da “Rime”, fine 1200.

picture 5 - visual alliteration: Monte Andrea, sonnet “Coralment'ò me stesso”, from “Rime”, end of the 13<sup>th</sup> century

Fortezza e senno Amor dona, non tolge,  
Giova, non noce, al ben, non al mal chiama,  
Trova, non perde onor, costumi, fama,  
Bellezza e castità lega, non sciolge.

Dolcezza, non affanno l'uom ne colge,  
Nova perfidia Amor rompe, non trama,  
Prova, non crucia, il duol odia, non ama,  
Prezza, non scherne, in buon, non in rio volge.

Vita, non morte dà, gioia, non pena,  
Sorte buona, non ria, frutto, non danno;  
Invita al ciel, non a l'inferno mena.

Accorte, non cieche or l'alme si fanno;  
Aita, non offende, arma, non svena,  
Forte, non molle Amor, dio, non tiranno.

Ed ecco il risultato della lettura rovesciata:

Tolge, non dona Amor senno e fortezza,  
Chiama al mal, non al ben, noce, non giova,  
Fama, costumi, onor perde, non trova,  
Sciolge, non lega castità e bellezza.

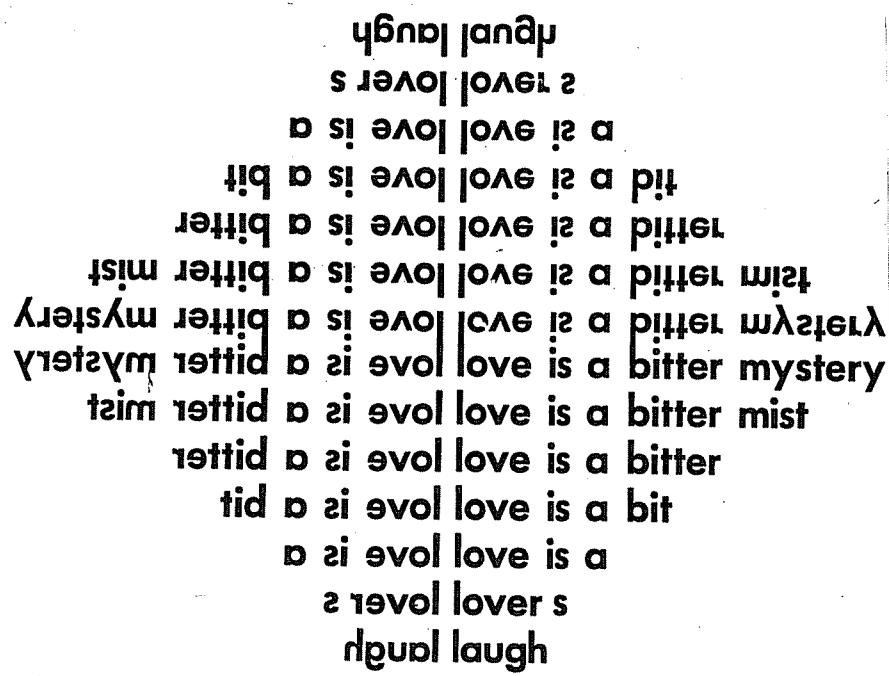
Ne colge l'uom affanno, non dolcezza,  
Trama non rompe Amor perfidia nova,  
Ama, non odia il duol, crucia, non prova,  
Volge in rio, non in buon, scherne, non prezza.

Pena, non gioia dà, morte, non vita,  
Danno, non frutto, ria, non buona sorte,  
Mena a l'inferno, non al ciel invita.

Si fanno l'alme or cieche, non accorte,  
Svena, non arma, offende, non aita,  
Tiranno non dio, Amor, molle non forte.

figura 6 - versi anacigli: Luigi Groto, da "Rime", 1577.

picture 6 - palindromic lines: Luigi Groto, from "Rime", 1577.



mensch hcsnem mensch hcsnem  
hcsnem mensch hcsnem mensch  
hcsnem mensch hcsnem mensch  
hcsnem mensch hcsnem mensch

figura 7 - anamorfosi verbale: Reinhard Döhl, "love is a bitter mystery", 1953.  
Eugen Gomringer, "Mensch", 1953.

picture 7 - word anamorphosis: Reinhard Döhl, "love is a bitter mystery", 1953.  
Eugen Gomringer, "Mensch", 1953.

dréasteo fœsto volfis  
je absesse si tel forte

ce texte forme  
je dos au jecfemr

this text forme  
pack ou pfe reader

diese Text kehrt  
dew Leser den Rücken

figura 8 - anamorfosi verbale: A. Lora Totino, “testo”, 2005.

picture 8 - word anamorphosis : A. Lora Totino, “testo”, 2005.

Tot tibi sunt dotes, Virgo, quot sidera caelo.

figura 9 - anarema: Bernardo Bauhus, da “Epigrammatum libri”, 1615 (il verso si presta a 1022 permutazioni senza che cambi il senso, e il numero corrispondeva a quante erano le stelle fisse allora conosciute).

picture 9 - anarheme: Bernardo Bauhus, from “Epigrammaton libri”, 1615 (the line lends itself to 1022 permutations without changing the meaning and the number corresponds to that of the fixed stars known at the time).

Der kekke Lachengekk koaxet / krekkt / und quakkt /  
Des Krippels Krükkenstokk krokkt / grakkelt / humpt und  
zakkt /  
Des Gukkuks Gukken trotzt dem Frosch und auch die  
Krükke.  
Was knikkt und knakkt noch mehr? kurtz hier mein  
Reimgeflikke.

figura 10 - armonia imitativa: Johann Klaj, da “Poesia bucolica”, 1616-1656.

picture 10 - imitative harmony: Johann Klaj , from “Poesia Bucolica”, 1616-1656.

Nominativi fritti e mappamondi  
e l'arca di Noè fra due colonne  
cantavan tutti chirieleisonne  
per l'influenza de' taglier mal tondi.  
La luna mi dicea: «Ché non rispondi?».«  
E io risposi: «Io temo di Giansonne,  
però ch'i' odo che 'l diaquilonne  
è buona cosa a fare i capei biondi».  
Per questo le testuggini e i tartufi  
m'hanno posto l'assedio elle calcagne,  
dicendo: «Noi vogliam che tu ti stufi».  
E questo sanno tutte le castagne:  
pei caldi d'oggi son sí grassi i gufi,  
ch'ognun non vuol mostrar le sue magagne.  
E vidi le lasagne  
andare a Prato a vedere il Sudario,  
e ciascuna portava l'inventario.

Cimici e pulci, con molti pidocchi  
ebbi nel letto, e al viso zanzale;  
in buona fé, ch'io mi condussi a tale,  
che 'n tutta notte non chiusi mai occhi:  
pugnevan le lenzuola come brocchi;  
i' chiamai l'oste, ma poco mi vale,  
e dissigli: «Vien' qua, se te ne cale,  
col lume in mano, e fa' ch'apra due occhi».  
Un topo ch'io avea sotto l'orecchio,  
forte rodea la paglia del saccone;  
dal lato manco mi tossiva un vecchio.  
E giú da piede piangeva un garzone.  
Qual animal m'appuzza, qual morsecchio,  
dal lato ritto russava un montone.  
Onde per tal cagione  
perdetti il sonno, e tutto sbalordito  
con gran sete sbucai, quasi finito.

figura 11 - linguaggio burchiellesco: Domenico di Giovanni (Burchiello, 1404-1449),  
due sonetti.

picture 11 - Burchiello's language: Domenico di Giovanni (Burchiello, 1404-1449),  
two sonnets.

EIUSDEM PYRAMIDA AD LÉONEM IMPERATOREM

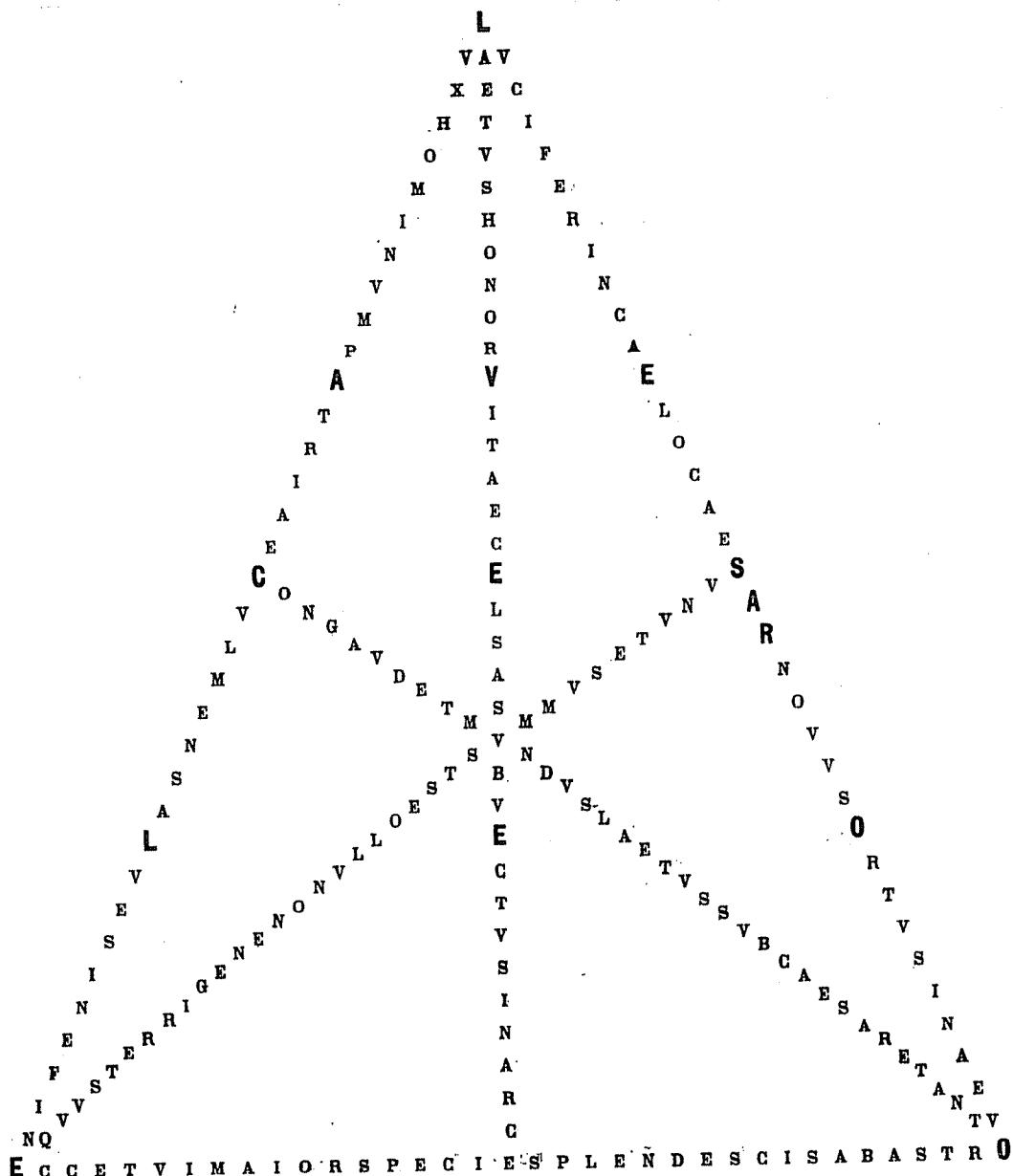


figura 12 - calligramma: Eugenio Vulgare (d.C. 950), "Pyramida ad Leonem imperatorem".

picture 12 - calligram: Eugenio Vulgare (A.C. 950), "Pyramida ad Leonem imperatorem".

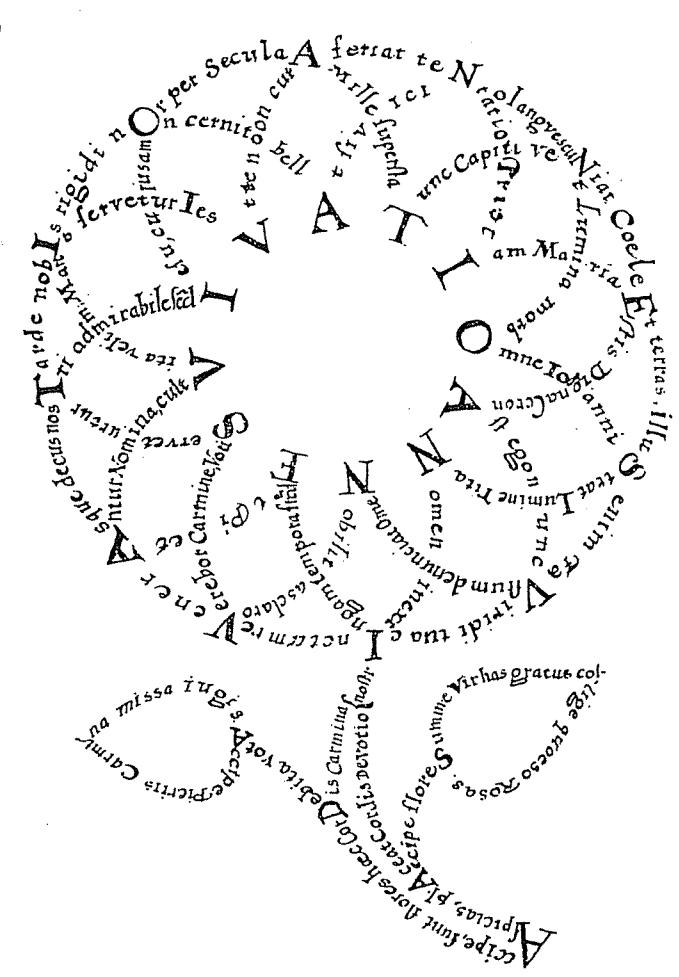


figura 13 - calligramma: S. Lepsenyi, da “Poesis ludens”, 1551.

picture 13 - calligram: S. Lepsenyi, from "Poesis ludens", 1551.

figura 14 - calligramma: Guillaume Apollinaire, "La cravate et la montre" da "Calligrammes", 1918.

picture 14 - calligram: Guillaume Apollinaire, "La cravate et la montre", from "Calligrammes", 1918.

## LA CRAVATE ET LA MONTRE

LA CRAVATE

DOU  
LOU  
REUSE  
QUE TU  
PORTES  
ET QUI T'  
ORNE O CI  
VILISÉ

COMME L'ON OTE- TU VEUX

S' A M U S E LA BIEN  
B I SI RESPI  
E N RER

les la  
heures beau

et le Mon  
vers cœur té

dantesque de  
luisant et la  
cadavérique les yeux vie

le bel  
inconnu Il est Et pas  
— tout se  
S en ra se  
aux portes de fin fi  
ton corps ni l'enfant la  
dou leur  
P'infini Agla  
redressé de  
par un fou mou  
de philosophe rir

semaine la main

Tircis

XXVIII

Blanditias fera Mors Veneris persensit amando,  
permisit solitae nec Styga tristitiae.  
Tristitiae Styga nec solitae permisit, amando  
persensit Veneris Mors fera blanditias.  
Omnipotens pater huic semper concessit amori,  
fecit nec requiem tot sibi fulminibus.  
Fulminibus sibi tot requiem nec fecit, amori  
concessit semper huic pater omnipotens.  
Purpureus tibi flos vultum non pingit, Iacche,  
monstrat nec mitem frons nova laetitiam.  
Laetitiam nova frons mitem nec monstrat, Iacche,  
pingit non vultum flos tibi purpureus.  
Occubuit minor hic fractis et viribus aestu  
torpuit oppressus Amphitryoniades.  
Amphitryoniades oppressus torpuit aestu,  
viribus et fractis hic minor occubuit.  
Incaluit iubar hoc externis ignibus ardens  
fortius; ardorem Sol sibi congeMINAT.  
Congeminat sibi Sol ardorem; fortius ardens  
ignibus externis hoc iubar incaluit.  
Deposita face Nox quaesivit lumina Phoebes,  
vulnere sed blandus haec tenet Endymion.  
Endymion tenet haec blandus sed vulnere, Phoebes  
lumina quaesivit Nox face deposita.  
Armipotens deus hoc suspirat pondere, vulnus  
ferrea nec rabies aut furor exsuperat.  
Exsuperat furor aut rabies nec ferrea vulnus,  
pondere suspirat hoc deus armipotens.  
Inpatiens Venus est, silvas dum lustrat Adonis,  
carpit si Martem, iam cui conveniat?  
Conveniat cui iam, Martem si carpit? Adonis  
lustrat dum silvas, est Venus inpatients.

figura 15 - versi cancrini: Publilio Optaziano Porfirio, tavola XXVIII da "Panegirico all'imperatore Costantino", sec. IV.

picture 15 - cancerine or palindromic verse : Publilio Optaziano Porfirio, table XXVIII from "Panegyric to the Emperor Constantine", fourth century.

Gentile Lydia, sol legiadra e bella  
Umana non, diva superna e degna  
Diana, al mondo virtuosa insegnna,  
Signorile bellecia, unica stella.

che si legge:

Stella unica, bellecia signorile,  
Insegna virtuosa al mondo, Diana  
Degna e superna, diva non humana,  
Bella e legiadra sol, Lydia gentile.

figura 16 - versi cancrini: Lidio Catto, da “Opuscola”, 1502.

picture 16 - cancrine or palindromic verse: Lidio Catto, from “Opuscola”, 1502.

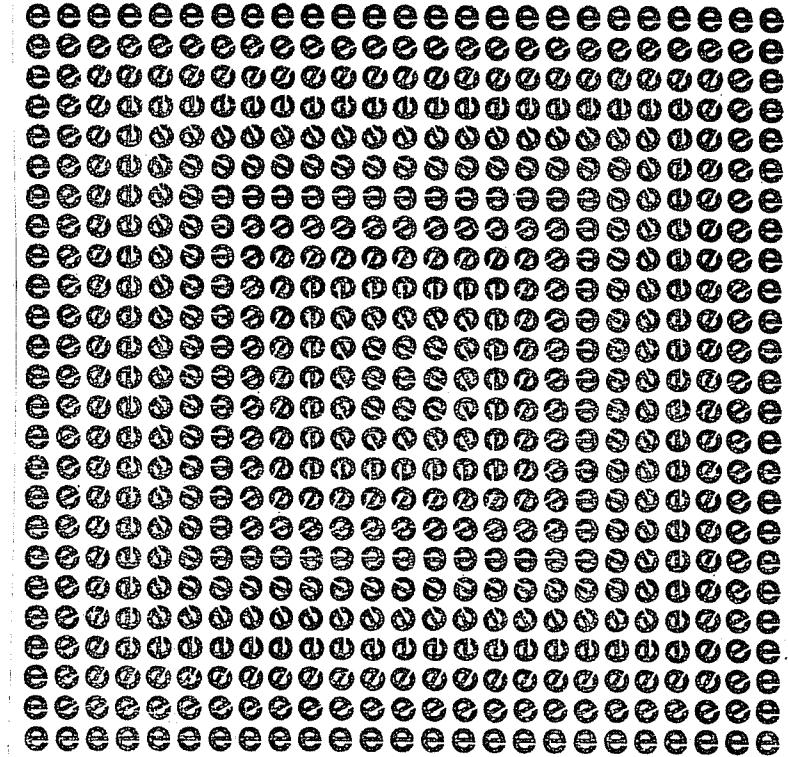


figura 17 – cinetismo virtuale: Timm Ulrichs, “e”, 1964.

picture 17 - virtual kineticism: Timm Ulrichs, “e”, 1964.

brIght

bRight s ??? big  
(soft)

soft near calm  
(Bright)  
calm st ?? holy

(soft briGht deep)  
yeS near sta ? calm star big yEs  
alone  
(wHo

Yes  
near deep whO big alone soft near  
deep calm deep  
??? ?Ht ??? ?T)  
Who(holy alone)holy(alone holy)alone

figura 17 bis - cinetismo virtuale: E.E. Cummings, "bright" , da "no thanks", 1935.

picture 17 bis - virtual kineticism: E. E.Cummings, "bright", from "no thanks", 1935.

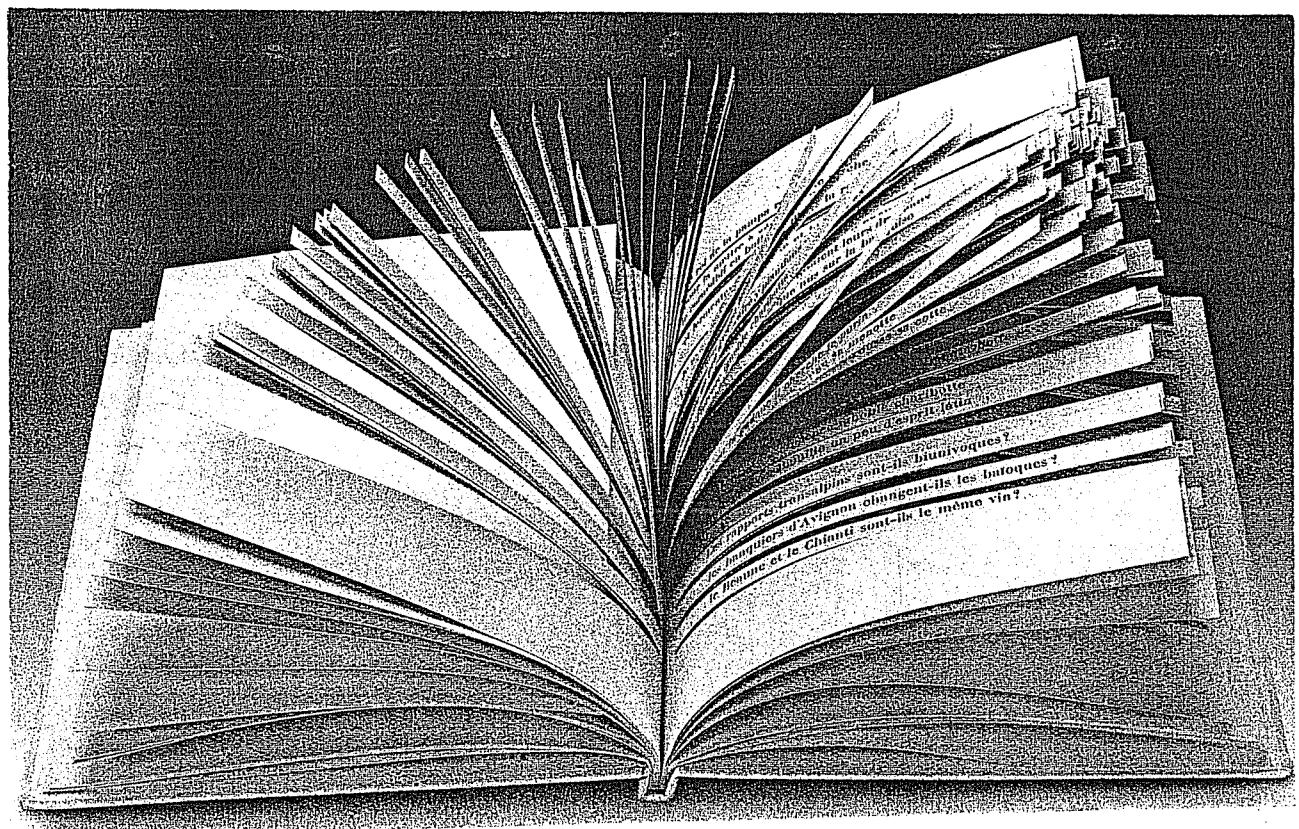


figura 18 - romanzo cinetico: Raymond Queneau, da “Cent mille milliards de poèmes”, 1961.

picture 18 - kinetic novel: Raymond Queneau, from “Cent mille milliards de poèmes”, 1961

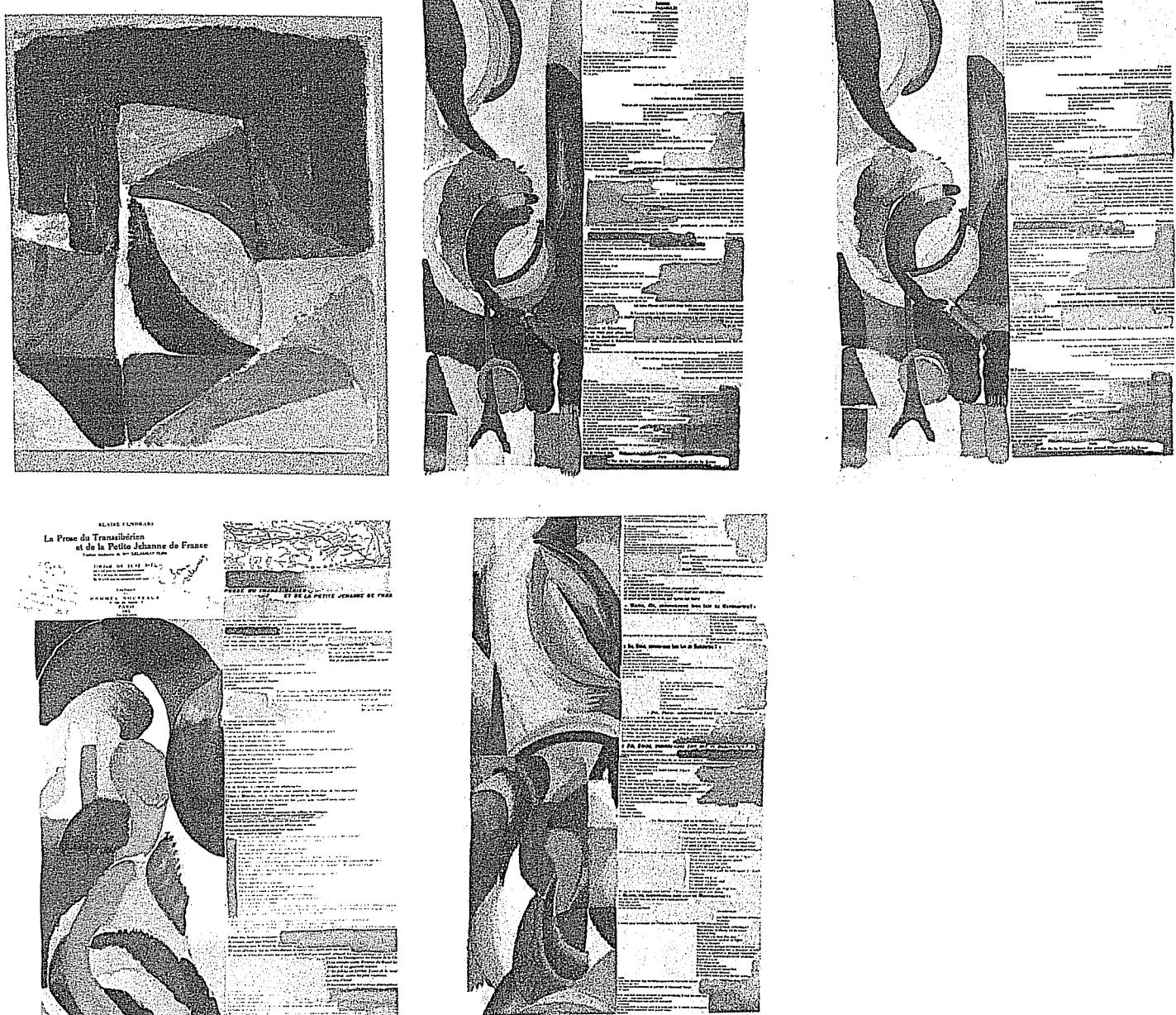


figura 19 - cinetismo virtuale: Blaise Cendrars e Sonia Delaunay, "La prose du Transsibérien", 1913.

picture 19 - virtual kineticism: Blaise Cendrars and Sonia Delaunay "La prose du Transsibérien", 1913.